NOTA ECONOMICA

Il CIPE e le imprese

Le recenti decisioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) sulla contrattazione tra lo Stato e le maggiori imprese industriali, possono rappresentare un passo in avanti per portare sul concreto molti temi che riguardano la politica di piano. E' stato, in concreto, deciso di convocare per i primi di febbraio le maggiori imprese industriali assieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro. Questa dovrebbe essere la prima occasione per dare il via a quello che il comunicato del CIPE ha definito informazioni reciproche.

INFORMAZIONI — Da una parte le imprese dovrebbero inviare al governo i loro prossimi piani di investimento con particolare riguardo a quelli che interessano il Mezzogiorno. Dall'altra parte gli organi della programmazione dovranno informare le aziende di quali provvedimenti il governo intende prendere per determinati problemi, o a favore di determinate aree. Questo scambio di informazioni dovrebbe costituire la prima base di una contrattazione tra lo Stato e le imprese per decidere determinati stanziamenti pubblici in funzione di determinati investimenti privati. Il ministro del Bilancio ha parlato in questo senso di possibili « blocchi di investimento » che dovrebbero costituire la maggiore novità nell'applicazione della politica di piano, soprattutto in riferimento ai problemi del Mezzogiorno.

Queste decisioni del CIPE, sul piano politico e dei rapporti all'interno del governo, sembrano costituire il punto di sbocco di una certa polemica che si era sviluppata nei mesi scorsi tra i titolari dei dicasteri del Tesoro, da una parte, e del Bilancio, dall'altra. Oggetto della polemica era chi dovesse essere promotore della trattativa con le aziende e in quale luogo questa trattativa dovesse svolgersi. L'aver scelto la sede del CIPE appare, almeno sul piano dell'ordinamento della programmazione e della procedura di essa, la soluzione giusta. Anche se rimane aperto il grosso problema del comitato interministeriale per il credito, strumento di potere essenziale che resta nelle mani del ministro del Tesoro, senza alcun collegamento con gli organi della programmazione: uno strumento di grande importanza nell'orientamento degli investimenti.

SOSTANZA — Naturalmente si tratta ora di dare sostanza a questa contrattazione. Essa può diventare un nuovo metodo per tirare alla lunga le cose e lasciare che le decisioni siano prese esclusivamente dai grandi gruppi in funzione dei loro interessi. Oppure può diventare un metodo per « concertare » tra governo e grandi imprese le decisioni che queste ultime soltanto in funzione dei loro interessi hanno preso ancor prima di andare a discutere col CIPE.

Per evitare questi sbocchi ambedue negativi il problema essenziale, almeno ora, ci sembra essere che lo Stato non vada a questa contrattazione disarmato senza idee precise su quello che deve essere fatto e sui tempi di realizzazione. Ed è inutile dire che il ritardo con il quale vengono compiuti gli investimenti stessi previsti dal piano non ammette lunghe discussioni senza costrutto.

In questa contrattazione con le maggiori imprese private lo Stato può usare strumenti di grande rilievo. Non si tratta affatto della tradizionale politica degli incentivi che ha fatto pieno fallimento. Si tratta, invece in primo luogo, dell'iniziativa delle imprese a partecipazione statale giustamente orientata, della politica creditizia, di iniziative che riguardino le infrastrutture viste come presupposto di immediate realizzazioni produttive. I pericoli di una ondata deflazionistica proveniente dagli avvenimenti monetari internazionali sono avvertiti da tutti e ad essi si deve rispondere usando tutte le risorse per investimenti produttivi di rapida realizzazione. Il problema è di passare dalle dichiarazioni ai fatti.

d. l.

Rispondendo allo sconcertante discorso di Gaspari

Bufalini al Senato contesta l'ottimismo del governo sui soccorsi alla Sicilia

Documentata la drammaticità della situazione — I criteri per organizzare la ripresa — Il sottosegretario agli Interni afferma che l'opera di soccorso si è svolta secondo il « tema svolto » in precedenti esercitazioni di polizia — Interventi di Gatto e di Schiavetti

Denunciata all'Assemblea siciliana la totale inefficienza del governo Carollo

L'opera di soccorso nelle zone colpite dal terremoto in Sicilia è stato nel complesso tempestiva ed efficace, salvo « particolari situazioni ». Questo è stato il sorprendente giudizio espresso senza batter ciglio dal sottosegretario agli Interni Gaspari nel rapporto fatto ieri al Senato a nome del governo. I meccanismi di intervento dell'apparato statale sono scattati a tempo. Anche perchè — ha osservato imperturbabile il sottosegretario — non si è fatto che attuare una variazione sul « tema » già svolto dalle forze di polizia nel corso di una esercitazione in Sardegna circa un anno fa.

GASPARI ha iniziato dando un giudizio positivo sull'azione di soccorso, dicendo che si è trattato « di una vera e propria operazione bellica » per l'ampiezza che ha assunto. Secondo il sottosegretario l'intervento è stato tempestivo perchè infatti già dopo le prime scosse del 14 gennaio le colonne dei vigili del fuoco e della Pubblica sicurezza raggiunsero le località colpite e furono colte dalle scosse catastrofiche della mattina del 15.

La situazione sarebbe ora la seguente. Persone ricoverate in locali chiusi: a Trapani 8.300, Palermo 2.000, Agrigento 2.000, complessivamente 12 mila e 300. Sinistrati che si trovano in attendamenti: Trapani 9.200, Palermo 1.900, Agrigento 2 800, complessivamente 13.900. Il trasferimento dalle tende sarebbe in atto e in corso « l'opera di persuasione ».

L'ottimismo del sottosegretario ha toccato il culmine allorché ha detto che l'opera di soccorso è stata facilitata perchè si è svolta secondo lo schema sperimentato proprio un anno fa con una esercitazione in provincia di Nuoro, per il soccorso e la difesa da un immaginario disastro grazie a un ponte aereo col continente e all'afflusso di forze navali.

Il sottosegretario ha inoltre ricordato che sono impegnati nelle zone colpite 13 000 uomini con 101 mezzi cingolati, 30 elicotteri, 5 ospedali da campo.

Circa le misure future, il sottosegretario ha detto che il Genio Civile ha già predisposto a Salaparuta, Montevago e Gibellina l'immediata costruzione di una serie di edifici pubblici, per il comune, la caserma dei carabinieri, per un ufficio di collocamento e la centrale telefonica. Presto sorgerà il villaggio IRI a Gibellina: mercoledì inizia il montaggio dei pre-fabbricati, che dovrebbero essere pronti entro il 3 febbraio a dare ospitalità a 500 profughi.

Il ministro della Sanità, MARIOTTI, ha dato un quadro della situazione sanitaria dicendo che ormai è quasi superato il rischio delle epidemie, rimane la possibilità di malattie dovute al raffreddamento.

Mariotti non ha comunque nascosto il dissenso che è sorto circa l'opera di soccorso e di assistenza ai sinistrati all'interno del governo.

La tendenza a minimizzare la drammaticità della situazione e il giudizio artificiosamente ottimistico del sottosegretario Gaspari sono stati criticati nella replica dal compagno Bufalini, che è stato direttamente fra le popolazioni colpite dal terremoto. Senza mettere in discussione la tempestività dello intervento personale di questo o quel ministro — ha detto Bufalini — è inammissibile che si voglia dare ad intendere al Parlamento e al Paese che l'opera di soccorso è stata adeguata ed efficace dal primo all'ultimo momento, che addirittura non si poteva fare meglio e che in fondo ci si è avviati verso il ritorno alla normalità. Sono affermazioni che stridono con la coscienza dell'opinione pubblica che ha seguito sgomenta i fatti della Sicilia.

Quale fiducia si può dare ai siciliani, quando si nascondono ritardi e inefficienze, quando si vuole negare lo scarto clamoroso manifestatosi tra le esigenze urgenti provocate dal terremoto e l'intervento dello apparato statale? Noi non miriamo certo a diffondere stati d'animo di disperazione, siamo decisi ad assecondare in ogni modo lo sforzo di resistenza, l'ansia di ripresa dei siciliani. Ma non si imbocca la strada giusta quando per esempio non si considera un fatto di sintomatica gravità che dopo giorni e giorni di terremoto, alle famiglie colpite non era giunto neppure il pane. Fino a martedì sera ho potuto constatare personalmente che a Santa Ninfa non c'era da mangiare. Era arrivato solo poco pane dal comune di Lescari.

Neppure mercoledì si era fatto arrivare il pane. La stessa cosa si poteva constatare tra la gente raccolta nella piazza grande di Castelvetrano. Il pane non c'era, i nostri compagni sono riusciti a trovare e a distribuire un po' di mele. Le tende sono arrivate solo in parte venerdì, le altre sabato mattina.

GASPARI — Avremmo potuto installarle prima, ma volevamo convincere i sinistrati a trasferirsi in luoghi chiusi... L'operazione tendopoli in sé non era una cosa positiva...

BUFALINI — Ma lei nel suo discorso ha detto che tutta l'operazione dei soccorsi è stata in fondo positiva. Ora ci dite che non volevate impiantare le tende, ma lo stesso ministro Taviani ha invece detto che l'esercito ha poche tende a disposizione e che c'erano difficoltà di trasporto. Noi non possiamo in sostanza accettare — ha detto Bufalini — che l'Italia, paese industriale, il sesto nel mondo tra i paesi capitalisti sviluppati, non sia in grado di dare pane e una coperta dopo tre giorni da un terremoto! Ed è da questa drammatica constatazione che bisogna partire se si vuole affrontare seriamente il dramma siciliano.

Vi sono tuttora migliaia di persone disperse nelle campagne, sono principalmente contadini e pastori che non vogliono abbandonare i propri poderi e il bestiame. A Santa Margherita Belice, per esempio, migliaia di capi di bestiame rischiano di morire. Non arriva il foraggio, sembra invece che arrivino gli speculatori per convincere i contadini a svendere il bestiame. Si tratta di una situazione comune a molti centri colpiti, che richiede interventi urgenti. Richiamando l'attenzione del governo su questi aspetti, vogliamo sottolineare che il criterio fondamentale di intervento deve favorire subito la ripresa del lavoro e la rinascita delle zone terremotate.

Ma non sembra questo essere il criterio del governo. Vi sono paesi che sono stati praticamente abbandonati a se stessi. A Contessa Entellina non vi sono stati morti, ma il 70% delle case è stato dichiarato inabitabile. La gente vive all'aperto; fino a domenica sera non erano arrivate né tende, né coperte. Sono giunti solo dei viveri grazie alla solidarietà popolare. A Corleone la gente è ancora fuori. Manca di tutto, 700 persone approfittando del biglietto gratuito sono già partite dal paese. Ad Alcamo c'è una ressa per ottenere il biglietto. Non è solo la paura che fa partire via questa gente, ma è la mancanza cronica di lavoro. Il terremoto non ha fatto altro che dare il colpo di grazia, devastando una zona già misera e arretrata.

Poi c'è Palermo. Fino a 2-3 giorni fa quasi tutti dormivano all'aperto. Già migliaia di case, prima del terremoto, erano state dichiarate inabitabili.

Da questi dati essenziali — ha detto Bufalini — si ricava un quadro gravissimo della situazione. Perciò è intollerabile la tendenza a minimizzare i fatti. Bufalini ha, a questo punto, analizzato i provvedimenti varati dal consiglio dei ministri rilevando quanto siano inadeguati. « Nel luglio del '64 — ci ha detto qualcuno — c'erano dei piani dettagliati per deportare la gente nelle isole. Ora i piani di intervento non sono stati predisposti con tanta efficienza ».

E' il sintomo — ha detto Bufalini — che è in gioco la fiducia nello Stato democratico, che può riscattarsi se non nasconde la realtà ma la affronta con coraggio.

Severe critiche sono venute anche dal compagno Simone Gatto (socialista autonomo) che ha descritto i ritardi e le carenze gravi constatate di persona nei luoghi colpiti.

Anche il socialista Zannier ha dovuto constatare che lo apparato dello Stato non è stato all'altezza della situazione.

Il compagno SCHIAVETTI (PSIUP) ha affermato che per la terza volta nel giro di pochi anni, dinanzi a una grave catastrofe naturale, il Paese ha dovuto constatare il fallimento dell'apparato dello Stato: mentre la reazione più efficace è venuta dal basso, dai Comuni e dalle organizzazioni democratiche. Emerge un atto di accusa, che testimonia l'urgenza di un mutamento negli indirizzi di governo.

Contro i licenziamenti

Domani a Pozzuoli sciopero generale

La decisione presa dai tre sindacati in difesa della SOFER, l'azienda che l'IRI intende smobilitare

NAPOLI, 22.

Mercoledì a Pozzuoli sciopero generale cittadino: i lavoratori dell'industria anticiperanno di due ore l'uscita dalle fabbriche; per due ore rimarranno fermi i trasporti pubblici, i servizi in genere, i negozi commerciali. Allo sciopero farà seguito il corteo che partirà dalla SOFER, l'azienda pubblica di materiale rotabile la cui crisi è all'origine dello sciopero di mercoledì; in piazza della Repubblica si svolgerà il comizio nel corso del quale parleranno dirigenti nazionali della FIOM, della FIM e della UILM.

Gli obiettivi dello sciopero generale sono precisi: difesa della SOFER dalla smobilitazione, nuove prospettive di sviluppo dei livelli di occupazione in una zona già duramente colpita, nel corso di questi ultimi anni, dalla crisi delle aziende pubbliche (sono stati chiusi infatti gli SMP e la SAIMCA).

Domenica a Piombino

Concluso il congresso dei giovani del PSIUP

Il saluto della FGCI portato da Petruccioli

PIOMBINO, 22.

Ieri a tarda sera s'è concluso il congresso nazionale della Federazione giovanile del PSIUP, alla presenza di oltre 200 delegati di ogni federazione d'Italia.

Il congresso si era aperto venerdì 19 con una relazione del segretario uscente, compagno Pupillo, il quale, oltre a fare un primo bilancio dell'attività svolta, ha illustrato ampiamente alcune proposte per una nuova ristrutturazione della FGS. Tali proposte, accettate da tutti i delegati, si basano sul superamento della FGS come organismo a sé stante, per costituire dei nuovi organismi giovanili nell'interno delle strutture del partito: costituendo cioè delle commissioni centrali di studio e di lavoro che variamente decentrate dovranno permeare la attività di tutto il partito di un maggiore apporto giovanile.

Oltre che sulla relazione di Pupillo, il dibattito si è incentrato su altri rapporti (uno per giornata): del compagno Rostagno (Trento) su « Lotta dei giovani socialisti contro l'imperialismo »; del compagno Marcenano (Genova) su « Lotta di classe in Italia », e il terzo del compagno Trulli su « Rapporto fra partito e giovani ».

Durante i lavori è intervenuto anche il compagno Vecchietti, il quale portando il saluto del partito ha fatto un'analisi della situazione internazionale indicando il ruolo che compete al PSIUP.

Il saluto della FGCI è stato portato ieri mattina, dal compagno Claudio Petruccioli.

Proclamati dai braccianti

Aumento delle pensioni: scioperi in 4 province

I sindacati degli operai agricoli sollecitano la conclusione della trattativa col governo

Ha luogo oggi in tutta la provincia di Lecce uno sciopero di tutti i lavoratori agricoli promosso dalla CGIL. Originato da gli ostacoli frapposti all'assistenza malattia, lo sciopero è stato indetto anche per reclamare un nuovo assetto dell'assistenza agricoltura e nuove norme sul collocamento. Per le stesse richieste vi è stato, domenica scorsa, un comizio a Taurisano, grosso centro del Basso Salento. Altri scioperi per la riforma previdenziale e l'aumento delle pensioni, in una situazione che vede la vertenza sindacati governo in alto mare, sono stati indetti per domani a Ferrara, il 28 a Padova, il 30 a Bologna per iniziativa delle Federbraccianti provinciali.

Si sono riunite nei giorni scorsi le segreterie della Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL e UISBA per discutere l'andamento della trattativa sulle pensioni, il rifinanziamento del Piano case e altre questioni previdenziali. E' stato rilevato che sembra possibile l'accoglimento delle richieste riguardanti le abitazioni.

Le organizzazioni bracciantili hanno quindi deciso di chiedere alle rispettive confederazioni di fare presente al governo la necessità di tenere conto, nello stabilire i nuovi meccanismi di determinazione delle pensioni della condizione dei braccianti affinché siano inseriti positivamente nella riforma. Inoltre le tre segreterie hanno compiuto un passo presso la presidenza della Commissione Lavoro del Senato per chiedere una rapida approvazione, senza modifiche, della legge sull'accertamento dei braccianti (elenchi anagrafici) nel testo approvato alla Camera.

L'esame della situazione sarà proseguito in un nuovo incontro fissato per il 24 gennaio.

L'Observer critica il caos dei soccorsi

LONDRA, 22.

« Se fosse scoppiata la bomba di Hiroshima, le autorità non avrebbero potuto essere più impreparate »: è il giudizio che, sui soccorsi in Sicilia, dà oggi l'autorevole quotidiano britannico « Observer ». « I quotidiani vorticosi viaggi in gruppo di ministri da Roma — insiste il giornale — con ordini contraddittori, non possono certamente aver portato aiuto. Ma bisogna ricordare che questo è un anno elettorale ».

L'« Observer » segnala anche che un ufficiale medico americano, arrivato con un gruppo di due aerei carichi di tende, coperte e viveri, dopo due giorni di vana attesa ha fatto distribuire il materiale dai suoi uomini. Tutto era rimasto fermo all'aeroporto perchè nessuno « era ancora stato autorizzato » a inoltrare i generi di soccorso verso i centri terremotati.

Questo ammasso di rottami marciti e arrugginiti è quanto resta delle baracche usate fino a poco tempo fa dai senzatetto dell'Irpinia dopo il terremoto del 1962. Oggi il governo ha deciso di riutilizzarre questi inservibili pezzi per i terremotati della Sicilia: otto camion sono stati noleggiati appositamente per il trasporto.

Erano servite ai senzatetto nel 1962

Mandano in Sicilia i rottami di baracche usate in Irpinia

Otto camion noleggiati dal ministero dei Lavori pubblici porteranno ai terremotati siciliani i resti marciti ed inservibili di vecchie abitazioni di fortuna - L'incredibile tragica farsa dei soccorsi

Dal nostro inviato

ARIANO IRPINO, 22.

« Se ne accorgeranno i siciliani, povera gente, come me, come questi altri. Guarda, guarda che gli mandano, sugli stessi camion col cartello che arrivarono qui 5 anni fa »: siamo nei pressi del deposito comunale di Ariano Irpino, uno dei 75 comuni colpiti dal disastroso terremoto del 21 agosto 1962, e parla — quasi urla — una vecchia vestita di nero. Un gruppetto sparuto si ferma, mentre parecchi passanti procedono oltre dopo aver gettato una rapida occhiata, indifferente: stanno caricando su otto grossi camion i rottami marciti ed inservibili delle baracche usate per ospitare i sinistrati dell'Irpinia. Li mandano in Sicilia. E' il Ministero dei Lavori Pubblici, che ha noleggiato otto camion (una bella spesa, il viaggio d'andata e ritorno, da Catania, c'è scritto sulla targa) sui quali per due intere giornate sono stati caricati i pezzi smontati delle baracche irpine.

Siamo andati ad Ariano per renderci conto dello stato in cui sono, ancora oggi, le famiglie colpite dal disastro di cinque anni fa: ma all'ingresso del paese ci ha accolto la lunga fila di camion, sul retro dei quali spiccava l'iscrizione del Ministero.

Dopo una prima impressione ottimista (vuol dire che ad Ariano e forse anche negli altri 75 comuni terremotati, son tutti sistemati, e che quei prefabbricati è giusto utilizzarli altrove) l'aver seguito i camion fino al deposito comunale ci ha tolto ogni illusione: mandano in Sicilia roba marcia, inservibile, pezzi in condizioni da far paura.

Son travi di legno e pannelli d'alluminio assolutamente inservibili. Abbiamo visto questo incredibile ammasso mentre usciva dal magazzino comunale dell'Eca di Ariano Irpino, nel quartiere Pastena, dove ci sono ancora in piedi cento baracche con altrettante famiglie di sinistrati. Molti di loro erano fuori per assistere allo spettacolo della spedizione degli « aiuti » alla Sicilia.

Quel materiale lo abbiamo fotografato accuratamente, poi abbiamo parlato con alcuni operai che circa sei mesi fa hanno smontato le baracche ed ammucchiato quella roba nel deposito: « Non c'è un solo pezzo che può servire, ci hanno detto, è tutto arrugginito, marcito. Per anni la povera gente che ci ha abitato dentro ha dovuto ripararsi come poteva dalla pioggia e dal freddo: c'erano buchi dappertutto, e fessure anche appena montate. E dopo cinque anni se ne cadevano a pezzi: guardate adesso che mandano in Sicilia, a quella povera gente ». E ancora: « Non vedete la ruggine che ha mangiato tutto, e i vetri rotti, e i pezzi deformati? Non ce n'è uno solo buono. Niente, niente se ne può fare ».

Allora siamo andati a vedere le baracche ancora in piedi fatte con quegli stessi materiali che stanno partendo per la Sicilia: la gente che ci vive dentro strappa con rabbia un po' di parato e il cartone sottostante, per mostrare che è stato messo da loro per tappare i buchi e le fessure. « Li trattano come a noi quelli della Sicilia — dicono tutti —. Guarda che roba mandano. Proprio come a noi, anzi peggio ancora, perchè quelle baracche che hanno smontato le abbiamo usate qui per cinque anni, e quando c'era vento dovevamo mantenere ogni parte con le mani ».

Eleonora Puntillo

La solidarietà ai terremotati

Terzo aereo dall'URSS con viveri e medicinali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

La solidarietà di migliaia di italiani, di comuni democratici, di organizzazioni sindacali dei paesi socialisti continua a far sentire meno soli i profughi siciliani.

All'aeroporto palermitano di Punta Raisi è giunto il terzo vagone volante sovietico, carico di coperte, viveri, tende da campo, medicine. Domani ne arriverà un quarto.

Sempre dall'URSS è giunta notizia che un gruppo di giovani assistenti e medici intende venire in Sicilia e mettere a disposizione la loro opera per contribuire ad affrontare i problemi più urgenti come l'assistenza ai feriti e la ricostruzione dei paesi distrutti.

Anche la Jugoslavia dà il suo contributo di solidarietà: un carico di due tonnellate di coperte, tende, medicine e viveri è in arrivo da Belgrado.

Da tutte le facoltà universitarie d'Italia giungono centinaia di giovani, venuti a dare il loro contributo volontario nell'opera di assistenza, scavando tra le macerie, soccorrendo i feriti.

Gli universitari palermitani delle facoltà di architettura e ingegneria costruiranno delle baracche per i terremotati. E in tal senso hanno aperto una sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari per l'opera. Le prime offerte sono giunte dalle organizzazioni universitarie cittadine (l'ORUP e l'UNURI) che hanno versato complessivamente 500 mila lire. Un autotreno con rimorchio è giunto ad Alcamo proveniente da Alfonsine (Ferrara); trasportava, per il comune di Alcamo, 180 quintali di viveri e ingenti quantitativi di scarpe e vestiario dai braccianti romagnoli ai loro fratelli siciliani colpiti dalla sciagura.

Intanto al Comitato regionale del partito continuano a giungere somme inviate da compagni e sezioni dal partito: sono il sincero contributo dei compagni della sezione « Togliatti » di Stradella (Pavia), dei compagni di Villarosa (Enna) e di tanti e tanti altri comuni di cui l'elenco non finirebbe mai.

Giovanni Ingoglia

Commissione speciale nominata dall'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

A tutt'oggi — nono giorno dopo il terremoto — il governo regionale di centro-sinistra non ha ancora predisposto l'ombra di un organico provvedimento in favore degli 80 mila sinistrati siciliani. Forse, non ha ancora neppure una idea precisa di quello che fare. La assemblea regionale dovrà così colmare l'incredibile carenza del governo procedendo nei prossimi giorni alla formazione della legge, sulla base delle proposte comuniste che sino a questo momento sono le uniche pronte.

Basti questo gravissimo dato — emerso stasera nel corso dei lavori dell'Assemblea regionale riunita appunto per esaminare la drammatica situazione delle zone sconvolte dal sisma — a testimoniare della inefficienza assoluta e della totale incapacità della giunta Carollo a misurarsi con il dramma che la Sicilia sta vivendo. Il presidente della Regione si è presentato senza nemmeno lo straccio di un bilancio del disastro, improvvisando — a braccia, come dicono noi comunisti — un fervorino burocratico e molto lacunoso, eppure di tono imbarazzato e difensivo. Non potevano non esserci — ha detto Carollo nel suo tentativo di parare gli attacchi che in questi giorni gli sono piovuti addosso da tutte le parti, anche le meno sospettabili — le confusioni e i ritardi che sono stati lamentati. La Regione — ha avuto ancora l'ardire di affermare l'on. Carollo — sin dal primo momento non fu assente, ma in ogni caso « dal punto di vista giuridico (sic) alcun compito di intervento le competeva trattandosi di calamità eccezionale »!

Ma c'è di più, e di più grave. Come più tardi ha sottolineato il capogruppo del PCI compagno De Pasquale, nel corso del dibattito che sulle dichiarazioni di Carollo si è sviluppato a Sala d'Ercole, il governo regionale, oltre a non farsi interprete della gravità della situazione, ha assunto in effetti una posizione, ed accentuato certi silenzi, che in definitiva portano: 1) a non denunziare il caos dell'organizzazione ufficiale dei soccorsi; 2) ad assecondare la disgustosa campagna di incentivi all'abbandono delle zone terremotate che si sta sviluppando in queste ore a tappeto; 3) ad avallare addirittura (lo ha fatto apertamente Carollo vantandosi di aver contribuito alla stesura del decreto) la beffa dei provvedimenti varati sabato scorso dal consiglio dei ministri.

Non questo certamente la Sicilia si attendeva questa sera dal governo della Regione; ma piuttosto una energica, immediata e organica iniziativa che fosse, nei fatti, contestativa di quel sistema che ha mantenuto, se non prodotto, la miseria sul la quale il disastro si è abbattuto la settimana scorsa.

Siamo piuttosto di fronte alla necessità — ha detto ancora nel suo accorato e fermo intervento il compagno De Pasquale — di non circoscrivere cinicamente le proporzioni del disastro, e soprattutto di avere ben presente il problema nodale, quello cioè di mettere le popolazioni colpite in condizioni di restare sulla terra. Perchè questo avvenga è necessario dar loro ampia e immediata certezza che l'intervento combinato dello Stato e della Regione — quell'intervento che sino ad ora non c'è stato, sia tale da cambiare profondamente il volto delle vallate oggi sconvolte.

Questa preoccupazione è emersa, con accenti diversi ma sostanzialmente analoghi, in molti altri interventi, questa sera: in quelli dei sindacalisti dc Mannino (sottilmente polemico con il governo) e Muccioli; e nei discorsi del capogruppo del PSIUP, Corallo e del capogruppo del PSU Lentini (che sembrava ignorare come Carollo non avesse parlato a titolo personale ma a nome del governo e della coalizione di centro-sinistra), ed anche nell'intervento commemorativo pronunciato, ad apertura dei lavori, dal presidente dell'ARS on. Lanza.

Al termine del dibattito, proseguito fino a tarda sera, l'assemblea, su proposta dei comunisti che, ripetiamolo sono stati soli a presentare un organico complesso di 5 decreti-legge ha nominato una commissione speciale che procederà, tra domani e mercoledì, alla elaborazione di un organico provvedimento sulla scorta delle proposte già presentate e di quella che il governo ha promesso di depositare nelle prossime ore.

Il parlamento tornerà, quindi, a riunirsi giovedì mattina per discutere e deliberare.

Giorgio Frasca Polara